



[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl
Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza

lunedì 19 aprile 2021

Idrogeno dall'eolico offshore, la “sfida” di Tozzi alla Puglia

A colloquio con l'a.d. Andrea Tozzi

Nel 2020 il gruppo Tozzi Green ha realizzato all'estero il 60% del proprio fatturato 2020. L'a.d. Andrea Tozzi, in questo colloquio con la Staffetta in occasione dell'approvazione del bilancio, mette in evidenza il dato per sottolineare le difficoltà a realizzare progetti in Italia. A partire dall'eolico offshore di Brindisi. “È un progetto emblematico della situazione kafkiana che abbiamo in Italia”, afferma Tozzi. “L'**eolico offshore** non si è mai riuscito a fare, nonostante siano state introdotte anche tariffe incentivanti. Il nostro progetto è stato presentato la prima volta nel 2008. Poi lo abbiamo dovuto ripresentare nel 2013 ([v. Staffetta 29/08/13](#)). Abbiamo fatto tutti gli studi e le valutazioni di impatto. Il ministero dell'Ambiente ha dato Via positiva”. Poi cosa è successo? “È successo che si è opposta la Soprintendenza ai beni culturali – che dà parere negativo a prescindere e che ha un potere di veto superiore a quello degli altri ministeri. Ora la questione è stata rimessa al Consiglio dei ministri. Noi abbiamo vinto un ricorso, ma è una lotta”. Il progetto, protesta Tozzi, “è di fronte alla centrale termoelettrica di Cerano, una delle più inquinanti d'Europa. I comuni contigui sono Torchiariolo e San Pietro Vernotico che non hanno balneazione perché c'è la centrale”. Certo, “siamo a 4,5 km dalla costa, che non è tantissimo, ma non è tecnicamente fattibile spostarsi più a largo. Il progetto è da 100 MW ma potrebbe essere triplicato con le tecnologie attuali”.

È qui che Andrea Tozzi piazza il “gancio” con l'**idrogeno**, il tema del momento, per porre una sfida alla Regione Puglia. “Questo impianto potrebbe consentire la produzione idrogeno a terra. “La Puglia si è proposta come centro di eccellenza per l'idrogeno. Noi li mettiamo alla prova. Purtroppo non sembrano arrivare le risposte”.

L'azienda può vantare anche una certa esperienza nel settore. “Abbiamo fatto alcuni progetti di ricerca su elettrolizzatori e fuel cell, a Messina abbiamo anche realizzato un distributore a idrogeno, con un impianto fotovoltaico con elettrolizzatore e l'idrogeno che viene distribuito alla pompa a minibus comunali”, impianto che “è regolarmente in funzione”. Ora, aggiunge Tozzi, “stiamo cercando di replicare la cosa a San Giovanni Persiceto, vicino Bologna, in un contesto dove ci sono tante **imprese motoristiche**. Vorremmo fare un laboratorio, un incubatore per fornire idrogeno e servizi a queste aziende”. Stesso discorso a Brindisi, e lì i lavori di installazione “si potrebbe coinvolgere la Micoperi di Ravenna”.

Nell'annunciare i risultati, Tozzi ha manifestato l'intenzione di crescere anche attraverso **acquisizioni**. “Vogliamo svilupparci principalmente con iniziative in proprio e progetti greenfield. Abbiamo una pipeline di 500 MW tra eolico e fotovoltaico, soprattutto nelle regioni del sud ma stiamo guardando anche al fotovoltaico in Emilia Romagna e in Lombardia”. detto questo, “stiamo anche guardando a piccole acquisizioni di autorizzazioni”.

Sul difficile rapporto tra **rinnovabili e territori**, Tozzi parla della propria esperienza: “cerchiamo sempre di creare il consenso locale, ma a volte non è possibile. Ci presentiamo sempre in punta di piedi, si parla con i sindaci, soprattutto di opere compensative. Sull'offshore il presidente della Puglia Emiliano aveva bloccato tutto a prescindere. Noi avevamo anche un'attività a Foggia nel settore impianti e strumenti con cinque risorse che abbiamo venduto perché non c'era dialogo”.

Tozzi Green ha un'esperienza importante nell'**agrovoltaico**: “nel 2010 abbiamo realizzato un impianto fotovoltaico da 35 MW su 70 ettari a Ravenna, al confine con il Parco del delta del Po. Ci sono voluti sei mesi per avere l'autorizzazione e dieci per la realizzazione. Ed è portato ad esempio da associazioni come Legambiente”. Ora l'azienda tenta il bis in Puglia ([v. Staffetta 15/04](#)): “a Cerignola abbiamo un progetto da 100 MW su 160 ettari di cui 130 sono coltivabili. I pannelli sono distanziati, tra le file si passa col trattore. Pensiamo di utilizzarli un po' a seminativo e una parte ad asparagi e carciofi”. Insomma, “è veramente agrovoltaico. So che molti progetti hanno avuto una Via negativa per aver proposto un fotovoltaico camuffato da agrovoltaico. Noi siamo stati molto attenti”. Ma il costo è molto diverso? “È un po' diverso. Ma l'agricoltura deve avere un reddito. È più costoso ma è un uso più virtuoso del terreno”.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.